

«Mia madre soffre, mio padre non avrebbe voluto»

Giacomo Muccioli stupito dalla scelta: «E' difficile cancellare la storia di San Patrignano»

«Spero che questo gesto possa essere un punto di partenza piuttosto che una fine»

di ANNALISA BOSELLI

RIMINI. «Mio padre non avrebbe voluto la sofferenza di mia mamma». Spiega così Giacomo Muccioli, il secondogenito di Vincenzo, fondatore di San Patrignano, la dipartita di sua madre Maria Antonietta Cappelli Muccioli dalla comunità.

«Quella non è più la San Patrignano di Vincenzo. Non voglio più essere complice di una situazione ingiusta e inaccettabile» aveva detto la vedova Muccioli, l'ultima della famiglia a risiedere ancora sui colli corianesi, dove ha sede il centro di recupero di tossicodipendenti.

«Ho visto molta sofferenza in mia madre negli ultimi tempi e questo certamente mio padre non lo avrebbe voluto», spiega Giacomo. «Se è arrivata ad una dichiarazione così estrema, bisogna chiedersi il perché. Purtroppo, si tende troppo spesso a essere indulgenti con se stessi e a giustificare le



La rotonda dedicata a San Patrignano inaugurata da Giacomo Muccioli e dall'ex sindaco Imola

proprie azioni o addossare le proprie colpe agli altri. Questo vale, ovviamente per entrambi gli estremi e spero che questo

gesto possa essere un punto di partenza piuttosto che una fine».

Poche parole sceglie Giacomo, che da anni a

veva tagliato i ponti con la comunità per via della lite con il fratello, salvo, negli ultimi tempi, capire di tanto in tanto a



San Patrignano, per capire cosa ci potesse essere dietro la decisione della madre. Scelta che, peraltro, spiega di averlo colto di sorpresa.

«Non sapevo nulla e l'ho appresa dai giornali, come la maggior parte della gente. Faccio una riflessione in merito e penso che sia difficile cancellare la storia di San Patrignano. Credo che mio padre appartenga a quel luogo nella misu-

ra in cui le sue parole siano vivificate nelle azioni di chi lo abita». Parole che però tradiscono la convinzione che a creare le condizioni per l'ultimo distacco della famiglia Muccioli dalla comunità, abbiano contribuito entrambe le parti. Un riferimento forse da una parte al nuovo modo di gesti-

re Sanpa voluto dalla famiglia Moratti; dall'altro la difficoltà ad accettare la nuova situazione. «Non penso che la complessità di un posto come San Patrignano possa essere ridotta ad un botta e risposta mediatico - come tristemente è successo recentemente - . La priorità

resta la funzione sociale nel nome della solidarietà e dell'accoglienza, del perdono e della tolleranza e le risposte che

riesce a dare alle famiglie e ai ragazzi in difficoltà».

Intanto c'è chi, come l'assessore provinciale Mario Galasso, che parla da candidato di Rivoluzione civile, dopo le ultime vicende della comunità, propone di togliere dalla rotonda di Riccione (all'uscita dell'A14) l'arredo dedicato a Sanpa.

La proposta.

E l'assessore Galasso (Rivoluzione civile) vuole togliere dalla rotonda di Riccione l'arredo di Sanpa